

La riserva naturale orientata dell'isola di Salina nel quadro di programmi di sviluppo sostenibile

1. La riserva naturale orientata dell'isola di Salina: un'area protetta affidata alla gestione della Provincia Regionale di Messina

Salina è l'antica Didyme (gemella), toponimo derivato dalla forma dell'isola basata su due rilievi separati da una sella. La denominazione attuale deriva da uno stagno costiero, un tempo utilizzato come "salina", ubicato lungo la punta di Lingua.

L'isola rivela una forma trapezoidale e occupa il secondo posto, nell'ambito dell'arcipelago eoliano sia per estensione che per numero di abitanti.

Dal punto di vista amministrativo, è da osservare che mentre le altre isole eoliane sono inserite in un unico comune (Lipari), l'isola di Salina è ripartita in tre comuni: Santa Marina Salina, Leni e Malfa (Cavallaro e Famularo, 1981, p. 48).

L'isola di Salina è stata interessata dall'istituzione della prima riserva della provincia di Messina.

L'area protetta programmata per l'isola di Salina rientra tra le "riserve naturali orientate", cioè tra le aree protette che consentono un uso eco-compatibile di talune attività e mirate secondo la legge regionale del 1981 alla conservazione dell'ambiente con l'ammissione di interventi agricoli e silvo-pastorali.

La riserva si estende complessivamente su 1521 ettari. È stata istituita con decreto regionale nel 1984, con data successiva è stato approvato il regolamento contenente le modalità d'uso e i divieti da osservare nell'area di riserva.

L'area protetta di Salina, che secondo alcuni, doveva essere una riserva per la montagna, è dive-

nuta, in realtà una riserva per l'isola con una perimetrazione che in ampie zone tocca il mare.

La delimitazione della riserva è molto più estesa rispetto alla proposta avanzata nell'ipotesi di assetto territoriale, elaborata da un gruppo di studiosi del progetto nazionale Eolie, ma risulta più limitata rispetto alla proposta avanzata dal "Comitato Ambientalista di Salina".

L'area protetta di Salina è articolata in due zone: la riserva vera e propria (o zona A) e la preriserva (o zona B).

La zona di riserva (che comprende circa il 70% della superficie dell'area protetta) è zona di riserva integrale per cui si tende alla conservazione del territorio in cui sono consentite attività di ricerca scientifica.

Nella zona B (che comprende circa il 30% della superficie) sono consentite attività eco-compatibili, come l'agricoltura. In ambedue le zone non è consentito introdurre iniziative o svolgere attività che procurino danni all'ambiente.

La gestione dell'area protetta di Salina è stata affidata alla Provincia Regionale di Messina. L'idea di area protetta che si vuole portare avanti non è basata sulla cristallizzazione o sulla mummificazione del territorio, ma sulla utilizzazione controllata da parte di un pubblico rispettoso e cosciente (Ciaccio, 1984, pp. 142-143).

Questa riserva è ritenuta di importanza strategica per la conoscenza e la valorizzazione delle isole Eolie. Al fine di ottenere una corretta gestione di un ambiente particolare, come quello eoliano, importante e fragile, la Provincia Regionale di Messina ha programmato una serie di studi e ri-



cerche che possono essere utili non solo sul piano culturale ma anche sul piano operativo e, in tal ambito, ha già pubblicato un importante studio-censimento curato da G. Mazzaglia e E. Amato, sulle tecniche agricole tradizionali e sulla fauna domestica della riserva di Salina che, sulla base dell'indagine conoscitiva e dell'analisi dei dati, ha individuato proposte di intervento sinergiche per un rapporto equilibrato tra agricoltura e ambiente (Provincia Regionale di Messina - Assessorato Agricoltura, Parchi e riserve, 1999).

La Provincia Regionale ha elaborato anche una guida turistica dell'isola di Salina che, oltre a fornire informazioni di carattere botanico e faunistico, contiene una carta tematica nella quale è possibile individuare l'articolazione della riserva in una zona A e zona B, la localizzazione dei centri abitati, l'infrastrutturazione viaria, l'ubicazione degli attracchi, il punto utilizzato come eliporto, i punti più significativi di osservazione paesistici, le aree vegetazionali e faunistiche più significative, le fasce territoriali destinate ai campeggi e ai rifugi, le aree di coltivazione della malvasia.

Nella suddetta carta sono indicati una serie di sentieri (Tav. 1), che, partendo dalla costa, consentono di raggiungere le aree interne con la possibilità di osservare gli aspetti più caratteristici dell'isola.

2. I beni ambientali e culturali: una risorsa da valorizzare

L'istituzione dell'area protetta può fornire a Salina un ulteriore strumento di recupero e valorizzazione per l'articolato e suggestivo patrimonio ambientale e culturale.

Di grande importanza, non solo sul piano dell'attrazione turistica, risulta la struttura vulcanica dell'isola.

Il vulcanismo dell'isola si è concluso definitivamente 13 mila anni fa con l'eruzione che formò il cratere di Pollara, (Cavallaro, Faro, 1993, p. 14).

In varie località dell'isola si riscontrano tracce di attività endogena: sul monte Rivi (m 854 s.l.m.) si osserva un antico edificio vulcanico, oggi in gran parte smantellato, costituito da lave di natura andesistica e basaltica. Sulla Fossa delle Felci (m 962 s.l.m.), la cima più elevata dell'arcipelago eoliano, dalla tipica forma conica, si apre una cavità craterica, meno antica della precedente, formata da sole rocce andesitiche. Gli avanzi di questi due crateri si trovano nel settore orientale dell'isola; in quello occidentale si riscontrano ben

tre apparati vulcanici: quello di Pizzo del Corvo, formato da lave andesitiche, quello del Monte dei Porri, costituito da lave andesitiche e basaltiche e, infine, il cratere di Pollara, nel quale si osservano le caratteristiche pomice bianche.

Interessante risulta la morfologia dell'isola, derivata da più processi formativi di diversa genesi.

Il territorio presenta una morfologia piuttosto accidentata; la sovrapposizione di colate di lava e banchi di scorie, tufi o ceneri ha dato spesso origine a tipiche forme di erosione, in funzione della differente resistenza delle rocce.

Nella riserva di Salina rientra anche una zona umida di rilevante importanza. Ci riferiamo alla laguna di Lingua – presente all'estremità sud/est dell'isola e con profondità massima di 8 metri –, formata da due cordoni litorali costituiti per l'azione di correnti marine provenienti da sud/ovest e da nord.

Di notevole interesse botanico sono gli endemismi presenti nella fascia costiera dell'isola.

L'avifauna è assai varia, grazie anche alla varietà di ambienti presenti sull'isola; numerose sono le specie di uccelli rapaci, sia stanziali che migratori.

Ricchi di notevole interesse sono gli insediamenti di Santa Marina, Malfa, Leni, Rinella, Pollara, Lingua e Valdichiesa.

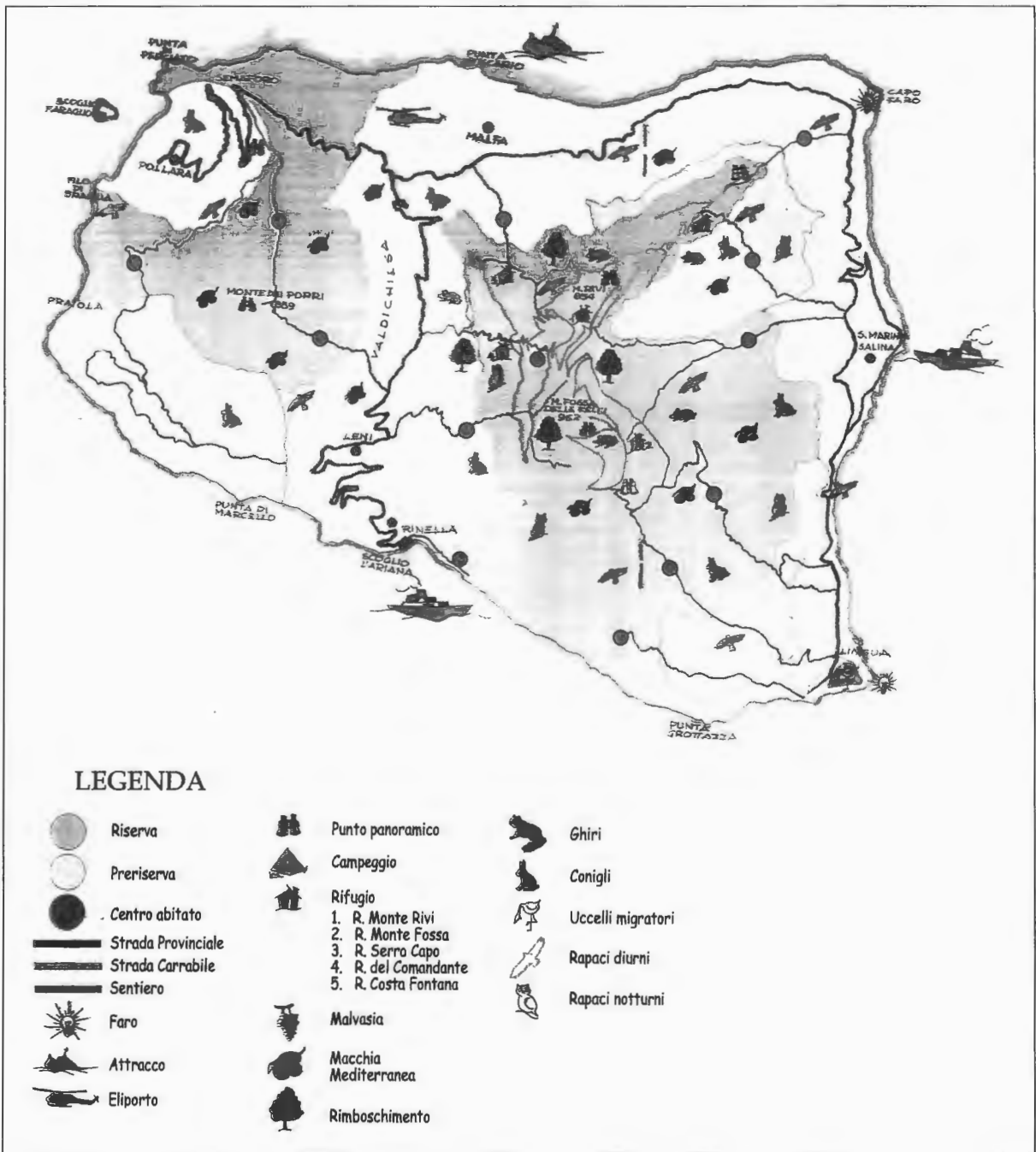
In effetti, l'architettura rustica eoliana presenta caratteri omogenei e peculiari ben distinti da quelli dell'edilizia rurale del Mezzogiorno e delle maggiori isole italiane e trova elementi di comparazione con l'architettura rustica delle isole partenopee, delle isole minori mediterranee (Ustica e Pantelleria) e di qualche isola del Mediterraneo Orientale.

Rilevante è stato il condizionamento offerto dall'ambiente naturale: la genesi vulcanica dell'arcipelago, i caratteri climatici, la carenza del sistema idrografico superficiale, l'assenza di falde acquifere nel sottosuolo.

Queste condizioni, innestate alla mancanza di una rete idrografica superficiale e di una disponibilità idrica sotterranea, hanno subordinato la struttura delle dimore alla esigenza primaria della raccolta dell'acqua meteorica: da ciò l'uniforme diffusione del tetto a terrazzo e la presenza della cisterna in ogni abitazione. Ma altri elementi secondari appaiono subordinati alle condizioni climatiche: l'arco e il colonnato di supporto alla pergola.

Le dimore eoliane si differenziano in due tipi entro i quali è possibile discernere alcune varianti: la dimora estesa planimetricamente su una diret-

Tav. 1 - La riserva orientata di Salina. Aspetti biologici, agricoli, turistici e infrastrutturali.



Fonte: Provincia Regionale di Messina - Assessorato Territorio e Ambiente (Scala 1:10.000).

trice orizzontale e la dimora a blocco verticale, che si sviluppa sopra il piano terra con una sola elevazione.

Indicativi di una maggiore disponibilità economica del proprietario e peculiari dell'edilizia eoliana sono alcuni elementi ornamentali: cioè i "pinnacoli" o bande a rilievo che si innalzano sul

perimetro del tetto della facciata. Oggi se ne riscontrano pochi esempi residui, mentre l'illustrazione contenuta nell'opera di Ludovico Salvatore d'Asburgo testimonia una loro maggiore diffusione in passato, sia negli abitati come nelle sedi sparse dei maggiori proprietari terrieri (Alleruzzo Di Maggio, 1973, pp. 129-133).



I centri abitati in alcune zone e le case rurali sparse costituiscono un aspetto caratterizzante il paesaggio perché nei semplici elementi architettonici si riflettono un'arte e una tecnica legate a una civiltà contadina e insieme marinara, ad antiche tradizioni che avevano tramandato i concetti della semplicità funzionale delle dimensioni e del colore armonicamente legati al paesaggio.

3. L'impatto "dolce" del turismo nell'isola di Salina e la necessità di un raccordo con gli altri settori produttivi

Nello stretto legame tra la tutela del paesaggio, della conservazione della natura e della biodiversità si colloca il progetto di uno sviluppo turistico compatibile con la rivalutazione delle attività storiche dell'isola. In tale prospettiva occorre incentivare la conservazione dell'attività agricola e, quindi, la definizione di obiettivi di sviluppo rurale, in accordo con la nuova politica dell'Unione Europea, insieme ad apposite misure di sostegno alle attività di pesca artigianale che consentano la produzione di beni di qualità e della loro trasformazione e commercializzazione, in modo da assicurare un futuro al patrimonio di tipicità ancora presente e un raccordo con le attività turistiche.

In alcune isole, l'agricoltura, con opportuni interventi, può rivestire ancora un ruolo significativo nel riassetto territoriale. È questo il caso di Salina, che costituisce un modello emblematico delle isole mediterranee di grande tradizione agricola (Manzi, 1988, p. 31).

Salina, nota come l'isola "verde", è quella in cui l'agricoltura è più sviluppata nell'ambito delle Eolie. Le coltivazioni in terrazzi, i villaggi, gli agglomerati di abitazioni la rendono nettamente "diversa" dalle altre isole dell'arcipelago eoliano nelle quali la nudità del suolo o gli espandimenti lavici o, ancora peggio, la speculazione edilizia rendono qualsiasi attività agricola pressoché impossibile (Cavallaro, Zuffi e Gagliardi, 1981, p. 15).

Il paesaggio della potenziale rivitalizzazione si impernia su un ordinamento agroproduttivo bipolare: il vigneto e il cappereto.

Nell'ambito del vigneto una rilevanza notevole riveste la produzione di malvasia, che rappresenta uno dei pochi settori ancora vitali che possono prestarsi ad una rivalorizzazione del paesaggio agrario. Il malvasia ha ottenuto la denominazione di origine controllata sotto l'etichetta "malvasia delle Lipari". La produzione di vino malvasia non

basta a coprire la domanda con la conseguenza che vengono immesse sul mercato notevoli quantitativi di malvasia provenienti dal Trapanese e da altre località (Cavallaro, 1979, p. 8).

Un'altra coltura molto diffusa è il capperone anche perché non richiede grandi capitali di investimento. La produzione è progressivamente aumentata, passando da 550 q. nel 1928 a 1.400 q. all'inizio degli anni Sessanta ai 2.800 q. degli anni '80 (con una produzione di 1.400 q. a Malfa, 900 a Leni, 500 a Santa Marina Salina), rivestendo un valore finanziario di notevole peso per un'area microinsulare come Salina (circa 2 miliardi di lire).

Un'altra attività storica di Salina riguarda la pesca.

Nel passato era fiorente la lavorazione del pesce salato che veniva esportato in Sicilia e nella penisola. La lavorazione veniva attuata a Lingua, dove un imprenditore ligure, stabilitosi in quella località, aveva sviluppato quest'attività dando lavoro a una ventina di persone (Cavallaro, Zuffi, Gagliardi, 1981, pp. 26-27).

Oggi il numero dei pescatori è veramente esiguo ma l'integrazione tra pesca e turismo potrebbe incentivare il reddito e rivitalizzare un'attività che, allo stato attuale, è limitata a pochi operatori, per lo più a tempo parziale.

4. L'integrazione tra l'area protetta e altri strumenti di sviluppo sostenibile

Allo stato attuale, la riserva di Salina è l'unica effettivamente operante nell'ambito dell'arcipelago eoliano, in quanto delle riserve programmate nelle altre isole eoliane all'inizio degli anni '90, alcune sono state istituite solo di recente, altre aspettano ancora il decreto di istituzione.

Per il futuro è necessario che l'area protetta di Salina trovi un raccordo sia con le altre riserve terrestri eoliane programmate dalla Regione, sia con la riserva marina programmata dallo Stato.

L'obiettivo è quello di sviluppare politiche improntate alla sostenibilità che affrontino anche il complesso delle tematiche legate al mare, alle attività che in esso si svolgono e alla sua gestione (Legambiente, 2000, p. 1).

Salina rientra anche nel Piano Territoriale Paesistico delle Eolie, che si applica all'intero territorio delle isole dell'arcipelago eoliano. I territori dei Comuni di Lipari, Santa Marina Salina, Malfa e Leni sono, perciò, sottoposti a vincolo paesistico.

Il Piano Territoriale Paesistico delle Eolie è volto alla tutela del paesaggio e concorre per le seguenti finalità:

- assicurare la salvaguardia di tutti i Beni Culturali Territoriali;
- conservare l'identità del territorio, cioè delle caratteristiche essenziali ed intrinseche di elementi, di aree, di sistemi, di segni significativi di cui è riconosciuto l'interesse per ragioni botaniche e zoologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-urbanistiche, storico-testimoniali che ne qualificano il carattere di beni culturali territoriali e risorse naturali;
- dare un ruolo culturale ed anche socio-economico alle destinazioni conservative.

In relazione alla loro qualità di Beni Culturali Territoriali morfo-vulcano-tettonici sono state incluse nelle aree a tutela orientata anche le grandi forme vulcaniche.

5. L'attenzione per Salina da parte dell'Unesco e dei programmi comunitari europei

È da sottolineare che nel corso degli ultimi decenni una serie di organismi internazionali si sono adoperati per uno sviluppo dell'isola di Salina, con riferimenti strategici rivolti anche al turismo eco-sostenibile e alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali.

Salina per la peculiarità delle sue caratteristiche è stata inserita tra le aree microinsulari del progetto MAB (Man and Biosphere) dell'Unesco, che ha scelto quest'isola e altre quattro del Mediterraneo come esempi di ambiti non ancora stravolti da un massiccio decollo turistico. Non va dimenticato, inoltre, che l'isola di Salina è rientrata in vari piani e programmi della CEE e, più recentemente, dell'Unione Europea, che, a vario titolo, risultano rivolti anche a promuovere forme di turismo sostenibile. L'isola di Salina è stata inserita nel "Sottoprogramma Isole Eolie", nell'ambito dei P.I.M. (Programmi Integrati Mediterranei), varati dalla CEE per l'ampliamento delle strutture ricettive.

Salina è rientrata anche nella misura "isole minori" del Quadro Comunitario di Sostegno 1994-99, all'interno del programma operativo "sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile nelle regioni dell'obiettivo 1".

Nell'ambito di questo finanziamento i quattro comuni eoliani hanno elaborato progetti per opere relative alla fruizione delle aree interne e costiere di grande rilievo paesistico, alla realizzazione di un centro studi per il turismo, all'apertura a

Salina di un parco archeologico attrezzato, diffuso sul territorio, e alla valorizzazione dell'antico porticciolo di Malfa.

Insieme al comune di Lipari, i tre comuni di Salina hanno promosso anche il progetto del Centro Servizi per il turismo.

È da sottolineare, infine, che la riserva naturale di Salina rientra negli obiettivi strategici del "Complemento di programmazione" elaborato dalla Provincia Regionale di Messina all'interno del P.O.R. Sicilia 2000-2006. In questa sezione di Agenda 2000 nell'individuazione degli obiettivi specifici, connessi al distretto turistico integrato, sono previsti interventi nelle aree protette della provincia di Messina, finalizzati all'accoglienza del turismo culturale e naturalistico (Provincia Regionale di Messina, 1999).

6. L'auspicata interconnessione tra la riserva di Salina e il parco letterario "Salvatore Quasimodo"

L'isola di Salina rientra tra i poli turistici del "parco letterario Salvatore Quasimodo".

Si vuole realizzare un "viaggio sentimentale nella Terra impareggiabile", che consenta di godere dei luoghi meravigliosi della Sicilia, citati dal Quasimodo". Le iniziative culturali saranno, poi, realizzate nei siti dell'ispirazione letteraria e nei luoghi di interesse naturalistico, storico, culturale che saranno attrezzati, di volta in volta per la realizzazione dell'evento culturale (De Rocco, s.d., pp. 1-2).

Obiettivo dell'iniziativa è quello di valorizzare i luoghi dell'ispirazione letteraria, creando dei punti di attrazione che consentano un incremento dei flussi turistici e diano lo spunto per l'avvio di nuove attività imprenditoriali di supporto.

Tra questi poli è stata inserita anche l'isola di Salina cui Salvatore Quasimodo ha dedicato una delle sue più note poesie. Si intende effettuare un percorso nella riserva naturale orientata "Le montagne delle Felci e dei Porri".

Il pieno dispiegamento delle potenzialità della riserva di Salina richiederà una qualificazione dell'offerta turistica, soprattutto al fine di garantire una pluralità e varietà di domanda, sempre garantendo livelli convenienti nel rapporto qualità/prezzo.

Ciò richiederà un attento coinvolgimento degli operatori locali e insieme il potenziamento di particolari offerte ricettive. A tal fine potranno essere recuperate ad una funzione attiva strutture non utilizzate.



Bibliografia

- Alleruzzo Di Maggio M.T. (1973), *La casa rurale nelle isole Eolie*, in "La casa rurale nella Sicilia Orientale", C.N.R. (Coll. «Ricerche sulle dimore rurali in Italia»), Firenze, Olschki Ed., pp. 111-136.
- Cavallaro C. (1979), *Le recenti modificazioni dell'attività agricola e della pesca nelle isole Eolie*, in «Annali della Fac. di Econ. e Comm. dell'Univ. di Messina», pp. 3-18.
- Cavallaro C., Zuffi M. e Gagliardi L. (1981), *Isola Salina - Ipotesi di assetto territoriale*, Messina, Lab. Geogr. Econ. dell'Univ.
- Cavallaro C., Famularo V. (1981), *Isole Eolie*, Genova, Sagep.
- Cavallaro C., Faro A. (1993), *I vulcani attivi delle isole Eolie*, Genova, Sagep.
- Cavallaro C. (1996), *Le riserve naturali orientate dell'arcipelago eoliano*, Programma nazionale Biogeografia delle isole Eolie, UNESCO-MAB, Genova, Sagep.
- Ciaccio C. (1984), *Turismo e microinsularità. Le isole minori della Sicilia*, Bologna, Pàtron Ed.
- De Rocco P., *I parchi letterari*, Roma, Fondazione «Ippolito Nievo», dattiloscritto, s.d.
- Legambiente (2000), *Itaca*, dattiloscritto, Roma.
- Manzi E. (1988), *Isole Eolie*, in «Sicilia», Collezione «Attraverso l'Italia», Milano, Touring Club Italiano, p. 31.
- Monastra S. (1996), *Com'è verde la Sicilia*, Messina, Pungitopo.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento del Turismo (1997), *QCS Italia, Obiettivo 1 1994-1999. Programma operativo "Sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile nelle regioni dell'obiettivo 1"*, Roma.
- Provincia Regionale di Messina (1999), *P.O.R. Sicilia 2000-2006. Complemento di programmazione*, dattiloscritto.
- Provincia Regionale di Messina - Assessorato Agricoltura Parchi e Riserve (1999), *Le Montagne delle Felci e dei Porri dell'isola di Salina. Studio-censimento delle tecniche agricole tradizionali e della fauna domestica esistenti nell'ambito della riserva naturale orientata*, a cura di Mazzaglia G., Amata E., Messina, Avvenire 2000.

